

La popolazione studentesca cresce

Più alunni grazie agli immigrati, diminuiscono però gli istituti

Pagina a cura
di IALA VANTAGGIATO

Un anno scolastico a metà tra vecchio e nuovo ordinamento. È l'anno 2005/06, quello che è appena iniziato e che il ministero dell'istruzione descrive in un rapporto basato su dati previsionali («La scuola in cifre»). Un anno, tiene a precisare il ministero guidato da Letizia Moratti, a scampo di equivoci, che sta ancora a cavallo tra l'ordinamento scolastico del precedente sistema di istruzione e il nuovo ordinamento introdotto dalla legge di riforma n.53 del 28 marzo 2003.

Insomma, fatta eccezione per l'anticipo della scuola primaria arrivato ormai al suo terzo anno di applicazione, poche sarebbero le novità che lo stesso ministero ritiene opportuno segnalare. La relazione, curata dalla direzione generale per i sistemi informativi, prende le mosse dalle domande di iscrizione presentate da bambini e studenti entro la fine dello scorso gennaio e su questa base elabora un quadro dettagliato, ma per il momento ancora approssimativo, dell'anno a venire.

Non un dato viene trascurato: dal numero degli alunni presenti nelle scuole di ogni ordine e grado a quello delle scuole medesime censite nel loro duplice aspetto di istituzioni scolastiche e di punti di erogazione, dagli organici di diritto del personale docente a quelli del personale tecnico-amministrativo, dal modificato rapporto medio di alunni per classe alla crescente presenza nelle nostre scuole di alunni con cittadinanza non italiana.

IL NUMERO DEGLI ISCRITTI

Entrando nel dettaglio: sarebbero 7.717.907 gli alunni iscritti, dall'infanzia alla secondaria di II grado, nelle scuole italiane. Il dato confermerebbe un incremento di popolazione scolastica dovuto anche alla crescente presenza di alunni con cittadinanza non italiana ma non troverebbe riscontro nelle aree del Mezzogiorno e nelle isole dove continua a registrarsi un calo di iscrizioni. Sarebbe invece diminuito rispetto al settembre del 2000, passando da 11.276 a 10.768 unità, il numero delle istituzioni scolastiche presenti

sul territorio nazionale. Di queste, il 70% (7.555 tra primaria e secondaria di I grado) funzionerebbero solo nel I ciclo (contro le 3.213 del II).

E risulterebbero in crescita, sempre per quanto riguarda il I ciclo, gli istituti comprensivi di scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado (3.474 pari al 46% del settore e al 32,3% del totale): una tendenza in costante aumento che, secondo il ministero, si farebbe forte del supporto normativo presente nel decreto legislativo n. 59/2004 che ne avrebbe confermato l'importanza in funzione della continuità educativa.

I PUNTI DI EROGAZIONE

In aumento (sono arrivati a 42 mila) anche i cosiddetti punti di erogazione, le comuni scuole, per intenderci (nonostante la flessione quantitativa della popolazione scolastica).

Una inversione di

caso l'espansione del numero degli istituti è dovuto soprattutto all'aumento del numero degli studenti per l'innalzamento dell'obbligo scolastico, per la scuola



L'infanzia nelle private

Le scuole statali dell'infanzia, in Italia, sono secondo i dati del ministero dell'Istruzione, 13.624 (32,5% del totale degli istituti statali). La popolazione scolastica non è particolarmente elevata, anche perché circa il 40% dei bambini fra i 3 e i 5 anni frequenta scuole dell'infanzia non statali. Il numero di sezioni per ogni scuola è quindi nella media contenuto: 3 per istituto. Nel complesso rispetto allo scorso anno scolastico si contano 400 sezioni in più. Il rapporto bambini/sezione è del 23,20, rispetto al 23,08 del 2000.

Le scuole primarie sono 16.211 (38,6% del totale). In seguito agli interventi di razionalizzazione del decennio 90 la media delle classi per ogni scuola si è negli ultimi anni innalzata sino a 8/9 classi per plesso, con un aumento, quest'anno, di 327 classi e un rapporto allievi/classe del 18,51% rispetto al 18,24% del 2000.

Le scuole secondarie di primo grado, dopo gli interventi di accorpamento in vista dell'autonomia scolastica, sono 7.099 (16,9%), con una media di 10-12 classi per scuola e registrano quest'anno una diminuzione sostanziosa delle classi: 975 in meno. Il rapporto studenti/classe è salito anche qui in 5 anni: dal 20,95 al 21,13%. Quelle di secondo grado sono 5.025 (12%) e raccolgono da sole oltre 2,5 milioni di studenti. L'affollamento è dunque assai più elevato, 23-25 classi per scuola con un aumento drastico di 1.500 classi. Solo in questo settore l'affollamento per classe diminuisce rispetto al 2000: si passa dal 22,10% al 22,03%.

tendenza, quella registratasi nell'ultimo quinquennio e relativa soprattutto agli istituti di istruzione secondaria di II grado e alle scuole dell'infanzia, che il Miur commenta così: «Nel primo

dell'infanzia l'espansione è conseguente all'aumento della domanda».

GLI ORGANICI

Sono 737.250 i posti di inse-

Iscrizioni in calo ai tecnici

L'allarme lanciato da Confindustria e sindacati viene ora confermato persino dal Miur: le iscrizioni agli istituti tecnico-professionali subiscono, certamente a causa delle incertezze che ancora circondano l'avvio o la sperimentazione della riforma, una netta flessione rispetto agli anni precedenti.

Dei 7.717.907 studenti che costituiscono la popolazione scolastica italiana, 2.546.267 frequentano la secondaria superiore. Di questi, 1.432.572 (56,26%) sono iscritti agli istituti tecnici e professionali.

Il dato potrebbe apparire consistente ma non lo è soprattutto se paragonato a quello relativo ai licei i cui iscritti, dal 2001 al 2005, sono passati dal 36,7 al 40,9% (oltre quattro punti percentuale). Solo nell'ultimo anno, l'afflusso ai licei ha registrato un incremento pari a quasi 2 punti percentuale (dal 39 al 40,9%). Si tratta di una tendenza destinata a essere confermata nei prossimi anni se è vero che, per quanto riguarda le prime classi, le iscrizioni sono passate dal 40,5% dello scorso anno scolastico all'attuale 41,8%. Fra i licei, resta lo scientifico a detenere il primato con i suoi 554.572 studenti, seguito dal classico (266.142) e dall'artistico (40.846). La scelta dei licei sembra essere più apprezzata nelle regioni del Nordovest, del Centro e del Sud mentre gli studenti del Nordest e delle isole preferiscono gli studi tecnico-professionali. Le

regioni con il maggior numero di iscritti ai licei classico e scientifico sono la Campania (110.320), il Lazio (99.627) e la Sicilia (88.358).

Trend positivo per i licei: in un anno l'afflusso ha registrato un incremento del 2%.

Il più gettonato resta lo scientifico

gnante statale in organico di diritto previsti per il 2005-2006, di cui 48.607 quelli abilitati a coprire il sostegno.

La maggior parte dei docenti viene assorbita dalla scuola primaria (250 mila posti pari al 33,9% dell'organico complessivo). A loro seguono i 231 mila che lavorano negli istituti di istruzione secondaria di II grado (il 32,3%).

Nella scuola primaria di primo grado, in linea con la flessione registrata nel numero delle iscrizioni, fatta eccezione per il Veneto e l'Emilia Romagna, prestano invece servizio solo 171.500 insegnanti (23,3%). Fanalino di coda, la scuola dell'infanzia: l'intero territorio nazionale viene infatti coperto da sole 84.700 unità (l'11,5%).

Nel complesso, calcolando, cioè, oltre al numero dei docenti anche quello dei dirigenti scolastici (1,1%), del personale Ata

(25,4%) e di quello educativo (0,2%), nella scuola italiana lavora oltre un milione di persone. Il maggior numero degli insegnanti si concentra nel Sud (225.501) e nel Nordovest (164.324) e lo stesso accade per il personale tecnico e amministrativo.

Lombardia, Campania e Sicilia guidano la classifica del numero dei docenti e del personale Ata mentre, a sorpresa, è il Veneto a detenere il primato del personale educativo (274 unità contro le 23 della Liguria). (riproduzione riservata)

Azienda Scuola

a cura di
ALESSANDRA RICCIARDI